



Testamento biologico, «tutto è fondato sulla dignità della persona e sulla qualità della vita»

E' stato questo il senso profondo dell'incontro svolto sabato sera in Chiesa Matrice promosso dall'Azione Cattolica Diocesana e dalle Commissioni diocesane Cultura, Famiglia e vita e Laicato

di Marianna Lotito



Un momento dell'incontro

Foto: © CoratoLive.it

«Tutto è fondato sulla dignità della persona e sulla qualità della vita»: è stato questo il senso profondo dell'incontro svolto sabato sera in Chiesa Matrice.

L'appuntamento promosso dall'Azione Cattolica Diocesana e dalle Commissioni diocesane Cultura, Famiglia e vita e Laicato, ha consentito una riflessione molto specifica partendo dal titolo "Testamento biologico o dichiarazione anticipata sul fine vita?".

Le autorevoli voci del Prof. Lucio Romano, docente dell' Università di Napoli Federico II e Presidente Nazionale dell'Associazione Scienza & Vita, e del il Prof. Gaetano Piepoli, Professore ordinario di diritto privato presso la Facoltà di Giurisprudenza di Bari sono state moderate da Riccardo Losappio, Direttore della Commissione diocesana cultura. Con loro, al tavolo dei relatori, anche Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale.

L'Associazione Nazionale Scienza & Vita promuove e incoraggia la ricerca al servizio di ogni essere umano, si impegna a diffondere un'informazione autentica fondata su basi scientifiche, porta avanti una attività culturale costante e incisiva e tramite il dibattito pubblico. Con questi obiettivi, Lucio Romano ha illustrato gli aspetti etici e medico-scientifici della questione legata al testamento biologico, meglio definito come "dichiarazione anticipata di fine vita".

Decidere e sottoscrivere, in condizioni di lucidità mentale, quali terapie l'individuo intende o non intende accettare per malattie irreversibili o invalidanti, o che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione, deve essere un diritto?

Parlando degli aspetti etici e medico-scientifici, Romano ha sottolineato: *«Fondamento della democrazia è la premura verso la realtà esistenziale di ogni essere umano, la quale presuppone il rispetto del diritto alla vita: da assistere (ad-sistere), secondo le potenzialità che ci offre la scienza, nella relazione di cura.*

Nell'ambito dell'assistenza sanitaria il supporto delle scienze biomediche e delle biotecnologie è ovviamente indispensabile. Basti considerare gli evidenti e costanti sviluppi che ha prodotto nel campo della diagnostica e della terapia. Ma ciò non basta. È necessario che a quel supporto si affianchi il ricorso alla cura, vale a dire al prendersi cura di un essere umano che, nella vulnerabilità propria di uno stato di malattia, manifesta il bisogno di essere aiutato.

Non tutte le malattie sono guaribili, eppure ogni persona malata o in condizioni di grave fragilità è curabile. In un tale contesto relazionale di aiuto e di cura ogni persona trova il compimento della dialogicità costitutiva dell'umano: essere con e per gli altri. Il conforto è cosa ben diversa rispetto alla terapia e tutela la dignità del soggetto».

Il profilo più spiccatamente culturale e giuridico della delicata questione è stato invece affrontato da Gaetano Piepoli: *«Ci troviamo innanzi ad una materia in movimento, con una società in cui un gran numero di persone sono affidate alla solidarietà.*

Ci sono scelte pratiche che talvolta richiedono coraggio e necessità di poter far affidamento a prospettive solide di riferimento.

Visto lo stato attuale del disegno di legge, è necessario sviluppare un consenso intorno ai capisaldi dei principi etici. Nel nostro ordinamento parliamo ancora lingue diverse perché in Europa abbiamo lingue diverse. Non possiamo però non accorgerci che ad essere necessarie, non sono solo le leggi per i poveri.

Dobbiamo accorgerci dei due corpi di ognuno di noi: quello fatto di carne ed ossa e quello sociale a cui apparteniamo. Dobbiamo interrogarci sulla funzione educativa che un testo di legge può e deve avere. Laici e credenti: siamo tutti di fronte ad una grande sfida».

Nelle parole di Mons. Giannotti, i ringraziamenti e le conclusioni: *«Non posso fare altro che ringraziare tutti coloro i quali si impegnano nelle varie commissioni ed associazioni per diffondere riflessioni profonde e motivate come quelle di questa sera, utili alla crescita personale di ogni individuo e della società tutta».*